

Testi:

dott. Paola Meschini

dott. Luciana Bonilauri

Ufficio Stampa:

dott. Rita Pansa

Realizzazione:

Liliana Corvo

Annunziata Di Somma

Silvia Lo Rillo

Laura Vacondio

Fotografie:

Giuliano Ferrari

Stampa:

Grafitalia

Ministero per i Beni e le Attività culturali
ARCHIVIO DI STATO DI REGGIO EMILIA

Inventari e cataloghi
collana diretta da
Paola Meschini

FIORI DEL PARNASO
Ritratti di artisti della scena reggiana
(Archivio Vivi)

Reggio Emilia, 2010

I TEATRI

Le prime notizie dell'esistenza di un luogo deputato alle rappresentazioni teatrali a Reggio Emilia risalgono alla seconda metà del '500, quando fu adibita a "luogo teatrale" la sala delle adunanze del Pubblico Consiglio nel vecchio palazzo comunale, ormai non più sede degli uffici del Comune; questo si era trasferito nel nuovo edificio antistante al vecchio, nella parte meridionale della attuale piazza Prampolini.

Funzionava, contemporaneamente alla "stanza delle Commedie", e con analoga destinazione a luogo teatrale, un altro sito della Comunità: la vicina costruzione delle vecchie beccherie, andata da poco in disuso. Essa ospitava, a differenza della "stanza delle Commedie" (destinata al teatro serio, "ufficiale"), le recite degli istrioni, ovvero degli attori del teatro dell'Arte. In quel periodo, l'élite dirigente dell'aristocrazia di corte e della borghesia frequentava il colto teatro "ufficiale", mentre il ceto degli artigiani e dei bottegai preferiva il semplice e popolare teatro dell'Arte.

La "sala delle Commedie" fu poi, nel corso del secolo XVII, ampliata e adattata a vero e proprio teatro in senso moderno, con palcoscenico e palchi. Nel 1740 un incendio la distrusse completamente e, con l'occasione, il locale fu venduto al Santo Monte di Pietà, che già occupava il palazzo.

Ci si orientò subito per la costruzione di un teatro nuovo nella zona della Cittadella, destinato a essere frequentato da tutte le classi sociali, distinte però nei diversi ordini dei palchi. Il teatro fu inaugurato il 29 aprile del 1741 e funzionò per un secolo, fino a quando, il 21 aprile 1851, un incendio lo distrusse completamente.

Per la costruzione del nuovo teatro, si decise di non riutilizzare né la vecchia area né le strutture rimaste in piedi, ma di erigere un nuovo edificio, dando l'incarico all'architetto modenese Cesare Costa. Nel 1852 si iniziò a costruire, sempre nella Cittadella ma sull'area della piazza d'armi, il nuovo Teatro Comunitativo (oggi intitolato a Romolo Valli), inaugurato il 21 aprile 1857. Nel periodo in cui veniva costruito il nuovo teatro, gli spettacoli continuarono nel provvisorio Teatro Filodrammatico, aperto il 10 gennaio 1852 utilizzando e adattando le strutture superstiti del vecchio teatro di Cittadella.

L'area su cui sorgeva il "Filodrammatico" venne poi occupata da una nuova costruzione, il Politeama Ariosto, inaugurato l'11 maggio 1878 e destinato ad accogliere le più diverse forme di spettacolo: l'operetta, la prosa, il trattenimento musicale, il concerto, l'arte varia e fin l'opera e il ballo.

LE STAGIONI TEATRALI

La Comunità di Reggio Emilia, in alcuni periodi in collaborazione con la casa d'Este (disposta a intervenire con elargizioni per pareggiare i bilanci), ha sempre curato con grande attenzione l'attività teatrale, dalle opere rappresentate al teatro della Comunità, alle stagioni dei teatri di Cittadella e Valli. La scena del teatro di Reggio si configurava come una vetrina nella quale cantanti, compositori, scenografi, costumisti e coreografi facevano a gara nel cimentarsi per dare il meglio dei loro talenti. L'attività operistica, in modo particolare, attirava moltissimi appassionati forestieri, che coglievano l'occasione della Fiera per ascoltare esecuzioni spesso di altissimo livello, con le opere dei migliori maestri dell'epoca e di cantanti di fama internazionale.

In effetti, la stagione teatrale più importante a Reggio, per lunga tradizione, si svolgeva durante il mese di maggio, quando, nel periodo della Fiera della Madonna della Ghiara, la corte estense si trasferiva in città. Du-

rante questa stagione si rappresentavano drammi seri in musica e balletti. Altre opere venivano rappresentate per il carnevale, mentre l'estate e l'autunno erano le stagioni dedicate al teatro di prosa e alle accademie musicali.

Le due stagioni della fiera e del carnevale avevano rango diverso, poiché di norma le più famose rappresentazioni e i nomi più prestigiosi venivano riservati alla prima. A fine '700 (1792, 1793, 1795) furono scritturati, tra altri nomi di successo, il famosissimo tenore Giovanni Ansani, ammirato per la severa incisività della declamazione, e Luigi Marchesi, celebre evirato (1795).

Gli impresari non si limitavano a importare quanto si rappresentava nei più famosi teatri italiani, ma organizzavano prime anche di grande rilievo.

Nel 1812 fu rappresentata una "prima" di Rossini, la farsa "L'inganno felice", seguita poi da tutta la produzione rossiniana. E insieme col Rossini serio, giunsero anche al teatro di Cittadella i soprani (tra cui la Brighenti), i tenori, i contralti (tra cui la Morandi), che avevano completamente sostituito, in quel tipo di opera largamente fondato sul canto fiorito, i castrati ormai in via di estinzione.

La produzione donizettiana giunse al teatro di Cittadella solo negli anni '30 inoltrati, posteriormente alla consacrazione milanese del compositore con l'"Anna Bolena"; fu dal 1837 che le opere di Donizetti entrarono a tutti gli effetti nella stagione più prestigiosa. In "Anna Bolena" e "Maria Stuarda" (nel 1837), "Marin Faliero" e "Parisina" (nel 1838 con Domenico Cosselli) cantò Carolina Ungher, nel pieno della sua carriera italiana. La sua presenza fu motivo di abbondanti e apologetiche rime d'occasione, e venne anche immortalata in un busto marmoreo.

Contemporaneamente alle opere di Donizetti vennero rappresentate quelle di Bellini, con una cantante famosa come la De Giuli Borsi, per la quale scoppiarono, durante il carnevale del 1841, violenti contrasti tra i suoi adoratori e quelli di un'altra cantante, Eugenia d'Alberti.

Ma giungiamo ormai agli anni in cui emergeva Ver-

di; le sue opere giunsero al teatro di Cittadella con maggiore tempestività, abbondanza e sistematicità di quanto non fosse accaduto per altri autori. E se di esse la prima fu "I due Foscari" (1845), brani del "Nabucco" erano già stati anticipati nel 1844 nelle serate dei cantati De Giuli Borsi, Mirate, Badiali.

Accanto alla stagione verdiana correva intanto quella del maestro reggiano Achille Peri, figura certo meno celebrata, ma comunque dominante della vita musicale della città nella seconda metà dell'800; al teatro di Cittadella furono rappresentate, in "prima" assoluta, le sue opere "Il solitario" (1841) e "Dirce" (1843) con Napoleone Moriani, anche se il grande momento del Peri venne con l'apertura del Municipale, inaugurato nel 1857 con il suo "Vittor Pisani".

Il repertorio corrente del Municipale, sia nelle stagioni di fiera che in quelle di carnevale, divenute abbastanza simili, era dominato da Donizetti e soprattutto da Verdi, che fu a Reggio nella primavera del 1857 per la messa in scena del suo "Simon Boccanegra".

Rispetto al passato si fu assai meno tempestivi nell'accogliere le novità. Le opere di autore straniero, per molti anni assenti dalle scene di Reggio, cominciarono ad affacciarsi nella stagione 1863-64. Furono rappresentate opere di Meyerbeer, Auber, Gounod, tardivamente quelle di Bizet e Massenet. Wagner venne ignorato per tutto il corso dell'Ottocento. Relativamente tempestivo fu invece l'arrivo degli autori della cosiddetta "giovane scuola": Leoncavallo, Mascagni, Puccini, Giordano, tutti però preceduti da Alberto Franchetti, reggiano di adozione, e dal suo "Asrael". Lo spettacolo andò in scena l'11 febbraio 1888, data che segnò, dopo l'anno inaugurale, l'evento di maggiore importanza storica nella vita del Municipale, dato che, per l'occasione, conversero a Reggio i critici dei maggiori giornali italiani e alcuni corrispondenti esteri, unanimi nel decretare il successo dell'opera.

L'ARCHIVIO VIVI

L'Archivio di Stato di Reggio Emilia conserva molte incisioni di ritratti di maestri e di artisti di canto, prosa e ballo, che si esibirono nei teatri della città dalla fine del '700 a tutto l'800; tali incisioni fanno parte di un archivio, depositato nell'Istituto reggiano nel 1906 dai fratelli Giovanni Battista e Pio Vivi, alla cui famiglia era stato affidato dal Comune, per quasi tutto l'800, l'ufficio della cassa teatrale.

I ritratti sono tutti incorniciati, e la raccolta è stata riordinata alfabeticamente.

FIORI DEL PARNASO

Ritratti di artisti della scena reggiana

In occasione della XI^a e XII^a «Settimana della cultura», l'Archivio di Stato ha allestito una mostra, dedicata agli artisti che si sono esibiti nei teatri di Reggio dalla fine del sec. XVIII alla II^a metà del sec. XIX. Sono stati messi in esposizione numerosi ritratti (per lo più litografie), di attori, ballerini, cantanti di opera seria e comica, provenienti dall'archivio della famiglia Vivi, alla quale fu affidato, per quasi tutto il 1800, l'ufficio di cassieri del Teatro municipale.

I ritratti parlano sia dei loro soggetti che della vita artistica reggiana. Sfilano in bell'ordine una serie di nomi, quasi tutti sconosciuti ai più; poche sono le eccezioni: Marianna Brighenti, Carolina Ungher, Giuditta Pasta, Adelaide Ristori; fin troppo noti, invece, sono i compositori di cui è presente il ritratto: Bellini, Donizetti, Verdi, Paganini, Rossini e gli autoctoni Asioli e Peri, ma per essi, rispetto agli artisti, il gioco è molto più facile. I compositori si esprimono attraverso la musica che scrivono; se essa riscuote successo, assicura ai propri autori fama e ricordo perenni.

Tutto diverso è il caso degli artisti. La loro forma di espressione consiste nell'esibizione, qui e ora, delle loro qualità; attori, cantanti, ballerini estrinsecano e consumano la propria arte sulle tavole della scena per la durata dell'esibizione; quando le luci si spengono, dello spettacolo e dei suoi protagonisti non rimane che il ricordo in chi è stato presente. La prossima volta tutto ricomincerà daccapo, anche se lo spettacolo sarà il medesimo: sarà pur sempre un tornare a mettersi in gioco «senza rete», e tutto potrà succedere. E' questa la materia stessa di cui è fatta ogni rappresentazione dal vivo, è tutto questo che la rende unica, ma è un'essenza per sua intrinseca natura volatile. Il grande progresso della tecnica ha da tempo aggirato questo ostacolo: da quando sono possibili le registrazioni, si riescono a tramandare anche alle generazioni posteriori la voce, i gesti, la figura di artisti che si esibivano quando magari non erano neppure nati gli spettatori del momento.

Ma che ne è stato di tutta quella miriade di cantanti, attori, ballerini che hanno profuso la loro arte prima dell'avvento del registratore? Qualcuno di essi ha suscitato l'ammirazione di poeti e letterati, e quindi il suo nome è giunto fino a noi attraverso gli scritti di quelli; per tutti gli altri, spariti gli spettatori che li hanno applauditi, non è rimasto che l'oblio, con l'esile eccezione degli studiosi e dei ricercatori specializzati nella materia.

Eppure, quasi tutti gli artisti i cui ritratti sono stati oggetto dell'esposizione, erano vere stars internazionali dell'epoca, gli equivalenti dei contemporanei Domingo, Pavarotti, Gassman, Fracci E' bastato raccogliere qualche laconica nota biografica, per rendersi conto che quei nomi ormai sconosciuti infiammavano i pubblici europei e americani, scatenavano risse fra i sostenitori dell'uno o dell'altro, avevano ispirato autori come Verdi a scrivere opere appositamente per essi. Ed ecco che tutti quei volti tornano ad animarsi e a dire qualcosa anche a chi li guarda oggi; è per questo che si è cercato, per ognuno di essi, di riportare qualche nota biografica; il

reperimento è stato oltremodo difficoltoso, e non sempre coronato da pieno successo; tanto più appare significativo e importante aver potuto dare addirittura un volto a quello che era rimasto solo un nome, su un programma di sala vecchio di centotrenta anni. Le note biografiche sono completate, quando possibile, dalla notizia delle presenze degli artisti alle stagioni teatrali di Reggio.

E viene qui naturale svolgere un'altra interessante considerazione, osservando questa galleria di ritratti. Se erano nomi tanto famosi e celebrati quelli che animavano la scena dei teatri di Reggio, evidentemente questi teatri (primo tra tutti il Municipale), dovevano a loro volta godere di fama e prestigio consolidati da tempo, altrimenti non avrebbero potuto scritturare le «stelle» dell'epoca, né queste si sarebbero lasciate trascinare su un oscuro palcoscenico di provincia.

Non si dice nulla di nuovo: il lustro e l'importanza che hanno da sempre accompagnato i teatri di Reggio sono ben conosciuti da tempo, e da tempo ci dicono che la vita artistica della città è sempre stata di grande rilievo e di ottimo livello. Questi ritratti di artisti lo ribadiscono, e offrono a noi la possibilità quasi unica di conoscere «di persona» chi ha contribuito, con la sua arte, alla fama e alla qualità dei teatri cittadini.

Albert Bellon Elisa



Ballerina. Fu prima ballerina assoluta protagonista di un passo a due con Ferdinando Valpot nella terza parte del *Conte di Montecristo*. Questa azione mimica, del coreografo Giuseppe Rota, fu rappresentata dopo il secondo atto dell'opera *Vittore Pisani* di Achille Peri, nella serata inaugurale del Nuovo teatro comunale di Reggio Emilia, il 21 aprile 1857.

Aman Giuseppina

Cantante. Fu prima donna soprano nell'*Anna Bolena* di Donizetti nella stagione della fiera del 1834 a Reggio Emilia.



Angiolini Dossi Giuseppina

Cantante (178?-185?). Interpretò *Ugo conte di Parigi* di Donizetti, *Il giuramento* di Mercadante, *Un'avventura di Scaramuccia* di Ricci.

Ansani Giovanni



Cantante (Roma 1744–Firenze 1826). Il probabile debutto come tenore avvenne nel 1768 al teatro Comunale di Bologna, nell'opera *Ezio* di Niccolò Jommelli. Raggiunse assai rapidamente il successo, come dimostra il fatto che nello stesso anno fu chiamato al teatro Reale di Copenaghen. Cantò in numerosi teatri italiani ed europei fino al 1794, quando si ritirò a Napoli, dedicandosi all'insegnamento del canto e della composizione. Fu conosciuto anche come compositore di musica vocale.

A Reggio Emilia fu tenore protagonista del *Medonte* di Giuseppe Sarti durante la stagione della fiera in onore della madonna della Ghiara del 1785; fu presente anche nelle stagioni delle fiere del 1792, 1793, 1795.

Asioli Bonifazio

Musicista e compositore (Correggio 1769-1832). Fu il più illustre rappresentante di una famiglia di artisti. Fu maestro di cembalo, flauto e violoncello al Civico Collegio di Correggio, e insegnante al locale monastero delle monache del Corpus Domini. Nel 1786 fu nominato maestro di cappella di Correggio e, nell'anno successivo, passò a Torino al servizio della fa-



miglia del ministro plenipotenziario dell'imperatore d'Austria. Al tempo del regno d'Italia napoleonico fu direttore della camera e della cappella di corte a Milano. All'istituzione del conservatorio di musica, nel 1808, fu nominato primo maestro di composizione e direttore. Nel 1814, alla caduta di Napoleone, si allontanò da Milano ritirandosi a Correggio, dove rimase fino alla morte.

Compose messe, cantate, mottetti, sonate, opere teatrali e oratori, tra cui "Jacob".

Badiali Cesare



Cantante (Bologna inizio sec. XIX-1865). Artista dilettante, si impiegò al dazio, dove finì per diventare ricevitore. Per le sue doti canore fu però subito notato e scritturato a Trieste, dove debuttò al teatro Comunale ne *Il voto di Jefte* di P. Generali, quindi lasciò l'impiego. Entrò presto e facilmente nella schiera dei grandi cantanti e si esibì nei più famosi teatri italiani, europei e

americani. Durante il risorgimento scelse un repertorio impegnato sul piano patriottico. Ebbe una certa familiarità con Gioacchino Rossini.

Come primo basso fu protagonista, con Raffaele Mirate e Teresa De Giuli Borsi, dell'opera belliniana *Beatrice di Tenda*, rappresentata al teatro di Città della di Reggio Emilia per la stagione della fiera del 1844.

Banti Giorgi Brigida

Cantante. (Monticelli d'Onghina 1755–Bologna 1806). Fu soprano nel *Medonte re d'Epiro* nella stagione della primavera del 1785 a Reggio Emilia.



Barbieri Marianna



Cantante di Camera del granduca di Toscana (Firenze 1818–1887). Debuttò nella stagione del carnevale 1839-1840 con la *Lucrezia Borgia* di Donizetti al teatro della Pergola di Firenze. Dopo qualche incertezza, si impose per la sua voce di straordinaria potenza e il suo temperamento fortemente drammatico, adatto a interpretare le eroine verdiane. Si esibì nei più

famosi teatri d'Italia e d'Europa, ma visse i suoi ultimi anni in miseria, lasciata dal secondo marito dopo averle dilapidato il patrimonio.

Nella stagione della fiera di Reggio Emilia del 1845, cantò la parte di soprano appositamente scritta per lei da Verdi ne *I due Foscari*; per la fiera del 1846 cantò in *Ernani*. Nel 1856 fu prima interprete assoluta nei due melodrammi *Lida di Granata*, di Giuseppe Apolloni, e *Eustorgia da Romano*, di Gaetano Donizetti, al Teatro comunale filodrammatico, sorto nel 1852 sulle ceneri del teatro di Cittadella.

Baucardi Carlo

Cantante (Firenze 1826–1883). Studiò prima come baritono, poi trovò la giusta impostazione della sua voce come tenore. Nel 1848 riportò il primo vero successo nell'esecuzione del *Poliuto* di Donizetti al teatro S. Carlo di Napoli. Contribuì molto al successo del *Rigoletto* di Verdi, ottenendovi un vero trionfo a Roma nel 1851, e ancora verdiana è una delle opere preferite del suo repertorio, *Il trovatore*. Richiesto come Manrico in varie città italiane tra cui Reggio Emilia, fu poi scritturato dal Teatro Italiano di Parigi, dove ottenne un successo clamoroso. Dal 1857 iniziò il suo declino, caratterizzato da abbassamenti di voce, indisposizioni, ritiri.





Bellini Vincenzo

Musicista e compositore (Catania 1801–Puteaux, Parigi, 1835). Ci possono aiutare a comprendere la genesi della sua musica le sue stesse parole, in una lettera a un amico siciliano: "Studio attentamente il carattere dei personaggi. Invaso dagli affetti di ciascuno di loro, immagino esser divenuto quel desso che parla.

Chiuso quindi nella mia stanza, incomincio a declamare la parte del personaggio del dramma con tutto il calore della passione". Egli era quindi invaso dagli affetti dei personaggi drammatici, ma cosciente: non di una coscienza logica, ragionante, critica, ma di una coscienza tutta sentimentale. Un affetto si manifestava come espressione di un personaggio, per acquistare, nella musica, un valore e un significato assoluti, universali. Opere principali, rappresentate anche nei teatri di Reggio Emilia, furono: *Il pirata*, *La straniera*, *Capuleti e Montecchi*, *La sonnambula*, *Norma*, *Beatrice di Tenda*, *I Puritani*.

Beltramini Marcora Giulia

Soprano. Cantò al teatro Municipale di Reggio Emilia nella stagione 1857/58. Si esibì nella *Traviata* a Milano nel 1857.



Compagnia di operette comiche di Bergonzoni Filippo

Bergonzoni Filippo. Impresario. L'11 maggio 1878, con la sua Compagnia Italiana di Operette Comiche (una delle migliori del momento in Italia), inaugurò il nuovo politeama Ariosto, sorto sull'area del distrutto teatro di Cittadella, con l'opera *Giovanna, Giovannina, Giovanetta* di Lecomte.



Aiazzi L..... Cantante
Bernardi E..... Cantante
Canti L..... Cantante
Cesari Gaetano Cantante
Cesari Pietro..... Cantante e impresario (Pordenone 1847/48 – Milano 1922). Basso-baritono. Nel 1874 fece parte della compagnia girovaga di operette di Filippo Bergonzoni (*Gioflè-Gioflà*). Nel 1878 debuttò nel campo operistico interpretando, nel teatro di Bergamo, il ruolo di Basilio nel *Barbiere di Siviglia*. Al teatro

Dal Verme di Milano interpretò Riccardo ne *I puritani* di Bellini, e Escamillo nella *Carmen* di Bizet. Cantò a lungo nei teatri sudamericani.

Lambiase Gaetano. Cantante. Nel 1872 si esibì in *Rosetta la giardiniera* di Giovanni Avolio, e nel 1873 nell'opera buffa *Il cuoco* di Nicola D'Arienzo.

Bettini Geremia



Cantante (Novara 1821–1865). Sembra che il suo debutto sia avvenuto a Madrid; certamente cantò a Parigi, Londra, New York, Lione, Marsiglia, Edimburgo, Vienna e persino a Mosca e Pietroburgo. Nel 1853 ottenne alla Scala di Milano un grande successo di critica e di pubblico per l'interpretazione del ruolo di Manrico, nella prima

esecuzione locale del *Trovatore* di Verdi.

Partecipò alla stagione del teatro Municipale di Reggio Emilia nel 1860 come tenore.

Boldrini Federico

Attore (Padova 1825). Da ragazzo imparò a suonare il flauto, poi divenne allievo del celebre attore Gustavo Modena. Recitò in vari teatri d'Italia, sostenendo indistintamente le parti di genere, per fissarsi poi in quella di "attore brillante". Ebbe anche una propria compagnia. Recitò nella *Cameriera astuta* di R. Castelvécchio a Milano il 12 agosto 1858.



Bonoldi Claudio



Cantante (Piacenza 1783–Milano 1846). Il suo debutto ebbe luogo al teatro d'Angennes di Torino nel 1803, come interprete di parti tenorili di secondo e mezzo carattere. Si esibì nei migliori teatri italiani. Cantò nel suo cavallo di battaglia, *La rosa bianca e la rosa rossa* di Mayr, anche per il debutto a Parigi, dove, benché accolto con scarso entusiasmo, fu nominato virtuoso di camera del re di Spagna.

Fu primo tenore ne *I riti di Efeso*, di Farinelli, per la stagione della fiera di Reggio Emilia del 1811. Ritiratosi dalle scene nel 1840, si stabilì a Milano, dove fu professore di canto al conservatorio di musica.



Bretin Luigi e Fabbri Flora (coppia Bretin)

Ballerini. Luigi era anche coreografo, e sposò nel 1842 Flora Fabbri, fiorentina. Entrambi famosissimi, furono particolarmente attivi al Ducale Teatro di Parma (carnevale 1841-1842 *Il Cid* e *Le nozze senza sposa*; primavera 1843 *La silfide*).

Brighenti Marianna

Cantante (Massa Finalese, Modena, 1808–Modena 1883). Nel 1829 esordì a Bologna in un teatro privato, poi a Modena al teatro di Corte, nella prima esecuzione della *Zaira* di A. Gandini, sostituendo con grande successo la protagonista. Da allora, le sue doti musicali e la sua avvenenza le procurarono totali consensi durante quasi un decennio di carriera nei teatri italiani e stranieri. Fu



soprano prima donna nella *Semiramide* di Rossini nella stagione della fiera del 1835 a Reggio Emilia.

La sua cultura e la sua arte le meritavano numerosi ammiratori, fra i quali ricordiamo i poeti reggiani Agostino Cagnoli e Antonio Peretti, ma sopra tutti Giacomo Leopardi, nel quale destò un sentimento amoroso che “se non fu corrisposto, fu almeno nobilmente compreso” (Costa, 1889).



Bussola Luigia

Ballerina. Fu prima ballerina ne *Il conte Pini*, di Paolo Samengo, durante la stagione carnevale-quaresima del 1852-1853 a Parma. Si esibì nella stagione della fiera di Reggio del 1846.



Carpano Adelaide

Cantante. Interpretò, come mezzo soprano, la parte di Zaida nell'opera *Il turco in Italia* di Rossini al teatro alla Scala di Milano nel 1814.

Catte Efisio

Ballerino e coreografo (Cagliari 1806–Milano 1876). La sua prima apparizione avvenne nel 1826 alla Scala di Milano, in qualità di ballerino di mezzo carattere. Le sue ultime apparizioni risalgono al 1870.



Cavaceppi Giovanni

Cantante. (Roma 1801–Madrid 1838). Interpretò, come basso, la parte di Lorenzo nel *Giulietta e Romeo* di Nicola Vaccai nella stagione del carnevale 1829-1830 a Parma.



Cesari Pietro. Vedi "Compagnia Bergonzoni.

Ciampi Giuseppe



Cantante (Venezia 1832–La Valletta ,Malta, 1862). Debuttò giovanissimo come comprimario a Padova nel 1849. Fu interprete anche di opere comiche in varie città italiane, e venne considerato uno fra i più grandi bassi comici dell'epoca. In particolare, al Carignano di Torino ottenne calorosi consensi di critica e di pubblico nel *Don Checco* di N.

De Giosa. Ottenne i primi successi in campo internazionale nel 1860, e cantò in varie capitali europee, specialmente a Londra, apparendo al Covent Garden in quasi cento rappresentazioni con un vastissimo repertorio che comprendeva opere di Rossini, Donizetti, Mozart, Cimarosa, Ricci, Auber, Rossi e altri.

Correa Lorenza

Cantante-attrice. Fu prima donna nell'*Adelasia* e *Aleramo* di Mayr per la stagione della fiera del 1812 a Reggio Emilia.





Cortesi Carlotta

Cantante. Nel Capodanno 1848 si esibì alla Scala di Milano nella *Norma* insieme al tenore Raffaele Mirate.

Cory Paltoni Fanny

Cantante soprano (Edimburgo 1795 o 1801–dopo il 1833). Era figlia del compositore italiano, emigrato in Inghilterra, Natale Corri (1765-1822). Dal 1818 al 1820 si esibì con successo nei teatri di Londra, interpretando ruoli in numerose opere di Mozart: *Le nozze di Figaro*, *Così fan tutte*, *Don Giovanni* e *Il flauto magico* (nel ruolo della Regina della notte). Dal maggio 1820 si spostò in vari paesi (Germania, Spagna), e in Italia sposò il cantante Giuseppe Paltoni, da cui deriva il doppio cognome. Nel 1828 si esibì a Milano, nella parte di protagonista, nella *Cenerentola di Rossini*.



Cosatti Annetta



Cantante. Celebre soprano veneta, cantò nel 1835 nei teatri di Bologna, Roma, Modena (*Gli Arabi nelle Gallie* del maestro Patini). Fu prima cantante al Valle di Roma nell'autunno 1835 e nel carnevale 1836.

Cosselli Domenico

Cantante.(Parma 1801–Marano di Parma 1855). A Reggio Emilia fu basso cantante nella *Cenerentola* e nell'*Adelina* nella stagione estiva del 1822, primo basso nella *Straniera* di Bellini per la stagione della fiera del 1831, primo basso assoluto nel *Martin Faliero* e nella *Parisina* di Donizetti, con Carolina Ungher, per la fiera del 1838.



Crivelli Enrico

Cantante (Brescia 1820-?). Esordì a Verona nella primavera 1841 come Filippo nella *Beatrice di Tenda*. Nel 1846-47 si esibì alla Fenice di Venezia nella stagione del carnevale, e nel 1859 alla Scala di Milano. A Reggio fu primo basso nei *Lombardi alla prima crociata* di Verdi e nella *Beatrice di Tenda* di Bellini nella stagione della fiera del 1847. Compose musica da camera e una *Grammatica musicale*.



Crivelli Gaetano

Cantante. A Reggio Emilia fu primo tenore nel *Tebaldo e Isolina* di Morlacchi nella stagione della fiera del 1822, nell'*Aminta e Argiva* e *Odoardo I re d'Inghilterra* nella fiera del 1823, ne *I baccanali di Roma* nella stagione della fiera del 1829.



Dardanelli Girolama



Cantante (1792 ca.-?). Il 4 ottobre 1815, al teatro S. Carlo di Napoli, cantò con Isabella Colbran alla prima rappresentazione di *Elisabetta regina d'Inghilterra* di Rossini, interpretando il ruolo di Matilde. Nel 1826 cantò alla Scala di Milano nell'opera *L'ajo nell'imbarazzo* di Donizetti. Soprano, fu prima donna ne *I bacchanali di Roma* nella stagione della fiera del 1829 a Reggio Emilia.

De Giuli Borsi Teresa

Cantante (Mondovì 1817 –Napoli 1877). Nome d'arte di Maria Teresa Pippeo. Esordì a Milano nel 1839, e dalla Scala iniziò una brillantissima carriera. Si esibì nei maggiori teatri del mondo, affermandosi soprattutto come interprete verdiana. Fu protagonista nella prima rappresentazione della *Battaglia di Legnano* (1849) e dei *Vespri siciliani* di Verdi. A Parma sposò il cavaliere Carlo Antonio Borsi di Lugo.



A Reggio Emilia fu protagonista, con Raffaele Mirate e Cesare Badiali, dell'opera belliniana *Beatrice di Tenda*, rap-

presentata al teatro di Cittadella per la stagione della fiera del 1844 insieme alla *Maria di Rohan* di Donizetti. In questa occasione i tre cantarono anche brani del *Nabucco* verdiano. La De Giuli Borsi aveva cantato già nella *Maria* nel carnevale del 1841. Fu allora che il gruppo dei suoi adoratori entrò in violento contrasto con quelli di Eugenia d'Alberti, tanto che quest'ultima dovette abbandonare le scene.



De Paolis Teresa

Ballerina. Nel 1826 e nel 1829 si esibì al teatro Ducale di Parma. Il 2 marzo 1833 si esibì alla Fenice di Venezia, nel ruolo di Crisa, nel ballo serio-eroico *L'ultimo giorno di Missolungi* di Luigi Maria Viviani. Insieme a Efisio Catte fu prima ballerina nel *Giulietta e Romeo*, dato a Reggio Emilia per la stagione della fiera del 1830 (maggio).

Donizetti Gaetano

Compositore (Bergamo 1797–1848). Dotato di una grande facilità, compose opere di genere serio e giocoso. In lui non si nota tanto un innovatore, quanto un lirico istintivo, che si esprime con accenti originali pur entro forme preesistenti, liberamente accettate. Egli



non si abbandonava interamente al suo lavoro che nei momenti di grazia, che trovava quasi sempre nell'espressione della passione amorosa, e soprattutto della passione nel momento del suo purificarsi in una luce di misticismo. Opere principali, rappresentate anche nei teatri di Reggio Emilia, furono: *Anna Bolena*, *L'elisir d'amore*, *Lucia di Lammermoor*, *La figlia del reggimento*, *Poliuto*, *La favorita*.

Miss Ella (Guillaume)



Cavallerizza americana, appartenente alla famiglia equestre di David Guillaume. Fu presentata al pubblico italiano dal famoso cavallerizzo Gaetano Ciniselli. Il *Dizionario biografico dei più celebri poeti ed artisti melodrammatici* di FRANCESCO REGGI (Modena, 1860), così dice di lei (pp. 130-131): "... sarebbesi detta una furia d'Averno, tanto era il suo fuoco, il suo slancio, il suo ardire. E'

ancora incerto s'ella fosse uomo o donna; ma penseranno i suoi biografi a fare le dovute investigazioni per scoprire a quale dei due sessi appartenesse". Era molto famosa, e teneva spettacoli in molte città italiane, con grande concorso di pubblico.

Fabre Noel Giuseppina

Cantante soprano. Cantò anche nei teatri di Bologna.



Favelli Stefania

Cantante. Fu prima donna nel *Mosè in Egitto* nella stagione della fiera del 1827 a Reggio Emilia.



Ferri Camillo

Capocomico e primo attore (Bologna 1810–Torre Pellice, Torino?). Rinomatissimo artista comico dotato di bellissima voce, la sua compagnia "Carlo Goldoni" fece quarantuno rappresentazioni durante la stagione autunnale del 1843 a Reggio Emilia. Fu primo attore della compagnia drammatica del re di Sardegna.

Frezzolini Erminia

Cantante. (Orvieto 1818–Parigi 1884). Debbuttò a Firenze nella *Beatrice di Tenda* di Bellini nel 1837, rivelando una sorprendente padronanza scenica oltre che vocale. Fin dall'inizio della sua carriera venne identificata col personaggio belliniano di Beatrice, ruolo che interpretò

più volte durante i primi anni di attività, tra l'altro anche a Reggio Emilia nel maggio 1839. Sempre a Reggio fu prima donna nella *Lucia di Lammermoor* di Donizetti nella stagione della fiera dello stesso anno. Con *I Lombardi alla prima crociata* si inserì fra le più grandi interpreti verdiane del tempo; per lei il compositore bussetano scrisse anche la parte della protagonista nella *Giovanna D'Arco*. La sua carriera fu caratterizzata da una serie di trionfi in Italia, in Europa e negli Stati Uniti. Famosa fu la sua rivalità con l'altra prima donna Teresa De Giuli Borsi.



Gabussi Rita



Celeberrimo mezzo soprano (Bologna 1815-Napoli 26 gen. 1891). La sua carriera fu breve ma gloriosa, interrotta dopo il matrimonio col famoso baritono Achille De Bassini per calo di voce. Fu allieva di canto della rinomata Bertinotti, e debuttò nel 1842 al teatro Re di Milano con la *Nina pazza per amore*. Trascorse il resto della vita a Napoli. Nel 1840, al Teatro

grande di Trieste cantò nel ruolo di Rebecca, nel *Templario* di Nicolai, insieme con Napoleone Moriani. A Reggio Emilia fu prima donna, insieme al marito, nel *Macbeth* di Verdi al teatro di Cittadella durante la fiera del 1848. Si esibì al S. Carlo di Napoli il 10 agosto 1850 nella *Caterina di Cleves* di Francesco Chiaromonte, l'8 novembre nell'*Italiana in Algeri* di Rossini, e il 1 marzo 1851 nella *Medea* di Mercadante. Si ritirò in questo stesso anno.

Garzia (Garcia) Eugenia

Cantante (Parigi 1815–ivi 12 ago. 1880). Figlia del facoltoso banchiere parigino Meyer, fu allieva di Emanuele Garcia, maestro di bel canto al conservatorio di Parigi, e di cui sposò il figlio. Debuttò al teatro di Novara, a fianco della Malibran e del famoso De Beriot. Si esibì anche a Vienna, a Torino e a Roma, dove ebbe tale successo da essere accolta fra i virtuosi di Santa Cecilia. A Parma la duchessa Maria Luisa la nominò sua cantante di Camera. Cantò anche a Parigi, Londra, Milano, Modena, Venezia e Trieste.





Gazzaniga Marietta

Cantante (Voghera 1824). Prima donna celebratissima, esordì nel 1842 al teatro S. Benedetto di Venezia, e cantò in seguito in tutti i principali teatri italiani. A Torino, nel 1849, sposò il marchese Malaspina. Verdi compose per lei *Luisa Miller*. Recatasi in America per esibirsi nei principali teatri, lì rimase. Nel 1848 aveva cantato nel

Tancredi di Achille Peri.

Genero Giovanni Battista

Tenore (Schio 1805-?). Donizetti scrisse per lui la parte di Nemorino nell'*Elisir d'amore*. Fu cantante universalmente apprezzato per eleganza di stile e per nitidezza di dizione, sebbene fosse affetto da severa balbuzie.



Gioia Gaetano

Coreografo (Napoli 1768-30 marzo 1826). Destinato alla carriera ecclesiastica, la abbandonò per darsi alla vita artistica, e prese lezioni di ballo. Debuttò a 19 anni a Roma; a Vicenza, nel 1789, rappresentò la

sua prima opera, *Sofonisba*, riscuotendo notevole successo; da allora fino al 1826 compose 221 balli per i teatri di Vienna, Torino, Venezia, Roma, Firenze e altre città italiane; per Reggio ne compose 5. Vi furono rappresentati nel 1811 *Cesare in Egitto*, nel 1812 *Il ritorno di Ulisse in Itaca*, nel 1814 *Gundemberga*, nel 1818 *Alfredo*, balletto pantomimico dato in prima.

Rivale dell'altro grande coreografo Salvatore Viganò, ne recepì tuttavia le innovazioni, adattandole al suo genio; famoso è il suo *Cesare in Egitto*, il primo dei «balli eroici». Essendo anche buon musicista, quando componeva le sue coreografie vi adattava contestualmente le musiche più consone, ed è per questo che le sue composizioni sono caratterizzate da grande omogeneità e compattezza di concezione. Sue opere sono anche *Nina pazza per amore*, *La fanciulla soldato*, *L'allieva della natura*, *La casa disabitata* e *La gazza ladra*. Sul finire del 1825 fu nominato maestro nella scuola di pantomima di Napoli. Beethoven scrisse un componimento *Maestoso-Adagio-Allegro* a lui dedicato, in cui egli doveva, presumibilmente, rappresentare il dio Pan.

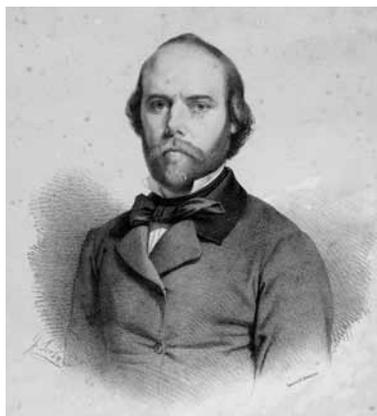
Grisi Giuditta

Mezzosoprano (Milano 28 luglio 1805 - Robecco d'Oglio, Cremona 1 maggio 1840). Studiò al Conservatorio della sua città natale, e le sue doti canore la portarono ad esibirsi nei principali teatri italiani ed europei. Sposò nel 1834 il conte Barni di Lodi e si ritirò dalle



scene. Divenne famosa come interprete delle opere di Rossini, Donizetti e Bellini (fu il primo *Romeo* dei *Capuleti e Montecchi* nel 1830). Voce belliniana per eccellenza, a Reggio Emilia cantò come prima donna assoluta durante la stagione della fiera del 1836 nella *Norma* e ne *I Capuleti e i Montecchi*.

Guicciardi Giovanni



Baritono (Reggio Emilia 19 gen. 1822-San Polo d'Enza, Reggio Emilia, 5 ott. 1883). A dodici anni entrò nel Seminario di Marola, da cui uscì nel 1842. Conobbe, l'anno successivo, il celebre tenore Cesare Badiali, che si esibiva al Teatro municipale per la stagione della fiera, e fu da questi incoraggiato ad intraprendere gli studi di canto. Ebbe a maestro il musicista Achille Peri, ed esordì nel 1847 al Municipale stesso. Cantò in tutti i principali teatri europei (Berlino, Copenaghen ...) ed italiani. Fu il primo conte di *Luna* nel *Trovatore* di Verdi, rappresentato al teatro Apollo di Roma il 19 gen. 1853. Nel 1855 si esibì al teatro Filodrammatico di Reggio Emilia (primo interprete assoluto del *Trovatore*), nel 1872 partecipò a una accademia musicale della Società del Casino: in programma il *Gran Duo* op. 21 per clarinetto e pianoforte di Weber. Nel 1864, al termine della carriera, aprì una scuola di canto a Reggio Emilia.

Kyntherland Cascelli Matilde

Soprano. Studiò nella scuola di canto di Napoli, di cui fu illustre allieva. Grazie alle sue doti di presenza scenica e di interpretate vocale di ruoli drammatici, riscosse molto successo; il 21 febbraio 1830 fu accolta come membro onorario dall'Accademia filarmonica di Lugo.



Lazareschi Angelo

Ballerino. A Reggio Emilia si esibì nel *Corsaro* del prestigioso coreografo Giovanni Galzerani per la stagione della fiera 1827, nella compagnia dell'impresario Camillo Cirielli. Fu presente anche nei teatri di Torino (carnevale 1813 e 1821), e alla Scala di Milano (autunno 1820, *La gioventù di Enrico VI* e altri balli).



Lambiase Gaetano: vedi "Compagnia Bergonzoni".

Magnani Luigi

Tenore reggiano. Si esibì come primo tenore a Reggio Emilia nella fiera del 1833 interpretando *Il pirata* di Bellini.





Manzocchi Almerinda

Cantante. Nel 1833 si esibì al Teatro Municipale di Reggio Emilia nell'*Anna Bolena*, poi, nella stagione della fiera 1834, fu prima donna con la *Aman*. Nel 1831 cantò ne *I Capuleti e i Montecchi* di Bellini, e si esibì più volte alla Scala. Fu in compagnia con il tenore Gaetano Crivelli e con l'artista Girolama Dardanelli.

Marchesi Luigi

Cantante e virato (Milano 1754-Inzago, Milano, 1829). Nato da famiglia proveniente da Modena, suo padre era suonatore di corno. Avviatosi alla carriera musicale, fu ammesso in giovane età, per le sue doti canore, alla Cappella dell'elettore di Baviera. Si affermò nel 1779, nel teatro di Firenze, con il *Castore e Polluce* di Bianchi. Si esibì nei teatri di Vienna, Berlino, Pietroburgo e Londra, e nei principali teatri italiani; il re di Sardegna lo nominò musicista di corte. Nel 1795 e nel 1804 cantò nella stagione della fiera a Reggio Emilia.



Maywood Augusta (Williams Augusta)

Ballerina (New York 1825-Leopoli 3 nov. 1876). Artista americana, si formò alla Hazard's school e cominciò ad esibirsi molto presto, come bambina prodigio. Debuttò a New York nel 1837 e poi a Filadelfia con grande successo, che fu replicato anche al teatro dell'Opera di Parigi nel 1839, tanto che ella non tornò più in patria. Venuta in Italia per perfezionarsi con Blasis, si esibì dal 1848

a Milano per due stagioni come prima ballerina. Danzò nella *Silfide* di Cortesi, e nella versione italiana di *Gisèle*; soprattutto si fece apprezzare nel *Faust* di Perrot. Famosa per il suo stile sicuro e per le sue movenze scolpite, danzò anche nei teatri di Trieste, Padova, Ferrara, Genova, Torino fino al 1856, interpretando i principali balletti romantici. Si trasferì in seguito a Vienna, dove terminò la carriera dedicandosi anche all'insegnamento. (Nel ritratto è raffigurata nel 1856).



Mirate Raffaele

Cantante napoletano. Si esibì a Reggio Emilia, come primo tenore, nella *Beatrice di Tenda* di Bellini per la stagione della fiera del 1844, con la celebre Teresa De Giuli Borsi, nel pieno della carriera, e col basso Cesare Badiali. Sempre per la fiera, nel 1852, fu interprete delle opere verdiane *Luisa Miller* e *Ernani*, rappresentate al posto del *Rigoletto*, soggetto a censura nel ducato estense. Ancora per la stagione della fiera del 1861 cantò ne *I Puritani* di Bellini e in *Un ballo in maschera* di Verdi.



Riscosse grande successo di pubblico; si esibì a Milano nel 1848 e alla Fenice di Venezia nel 1850. Cantò nel ruolo di Don Carlo nell'*Elisabetta di Valois* di Francesco Maria Piave, e nel *Roberto Devereux* di Donizetti nel 1856.

Meric-Lalande Enrichetta



Soprano (Dunkerque 14 nov. 1799-Chantilly, Parigi, 4 set. 1867). Studiò con Talma e Garcia (padre e maestro di Malibran). Esordì a Nantes nel 1818. Sposò Giulio Prospero Meric, apprezzato maestro di corno da caccia. Giunse in Italia nel 1823, e riscosse successo per la sua straordinaria agilità vocale, che la rendeva par-

ticolarmente adatta ad interpretare le opere di Donizetti. Meyerbeer scrisse per lei *Il crociato*. Si esibì a Londra nel 1830, ma la sua carriera già declinava. Si ritirò dalle scene quello stesso anno.

Molari Carlo

Tenore *buffo comico*. Si esibì nel teatro di Reggio nella stagione del carnevale 1831 nel *Tancredi* e nella *Matilde di Shabran*, ambedue del maestro Masini; aveva cantato anche per il carnevale di Torino, nel 1828.



Moriani Napoleone



Tenore (Firenze 10 mar. 1808-ivi 4 mar. 1878). Studiò legge all'università di Pisa. Debuttò con successo nel 1832 alla Scala di Milano. Da quel momento si esibì nei maggiori teatri italiani, e anche in Spagna, Francia, Inghilterra e Russia, venendo ritenuto uno dei maggiori cantanti della sua epoca, ed era il tenore preferito di Mendelsshon. Numerose opere furono scritte appositamente per la sua voce da autori come Ricci, Vaccai e Donizetti, e nell'esecuzione del repertorio di quest'ultimo fu considerato insuperabile. Particolarmente apprezzate erano le sue esibizioni con la Ungher e Giorgio Ronconi. Nel

1841 fu nominato cantante di camera dell'imperatore d'Austria. Nel 1843 si esibì a Reggio Emilia, durante la stagione della fiera, nella *Dirce* di Achille Peri. Nel 1846 la sua carriera si avviò già al declino.

Negrini Carlo (Villa Carlo)



Tenore (Piacenza 24 giu. 1826-Napoli 14 mar. 1865). Iniziò a cantare nei cori, studiò a Milano e esordì alla Scala ne *I due Foscari* con grande successo (1847). Si esibì al teatro Filodrammatico di Reggio Emilia nel 1855. Acclamato e celebrato tenore, cantò nei principali teatri italiani, e alcuni musicisti scrissero nuove opere appositamente per lui; fu scelto da Verdi per la prima esecuzione del *Simon Boccanegra* (1857), e anche Enrico Petrella scrisse per lui lo *Jone* (1858).

Nicolini Giuseppe

Compositore (Piacenza 29 gen. 1762-ivi 18 dic. 1842). Figlio di Omobono, musicista pesarese, studiò musica con il padre e con Cimarosa a Napoli. Fu attivo a Piacenza dal 1816, e qui divenne maestro di cappella della cattedrale dal 1819. Artista interessante soprattutto per la produzione comi-



ca anteriore a quella di Rossini, fu autore fecondo e ricercato dai teatri italiani tra il 1793 e il 1820, e compose molta musica sacra e da camera, alcune sinfonie e oltre settanta opere buffe e serie, tra cui *Traiano in Dacia* (1807), rappresentato a Reggio Emilia nel 1810, e *Quinto Fabio* (1811).

Paer Ferdinando

Compositore (Parma 1 giu. 1771-Parigi 3 mag. 1839). Dopo un esordio veneziano, nel 1797 fu direttore d'orchestra a Vienna e, nel 1802, alla corte di Dresda. Nel 1806 seguì Napoleone a Varsavia, poi a Parigi, e qui ebbe il titolo di direttore d'orchestra imperiale. Eletto membro dell'Accademia di Francia nel 1831, circondato dalla generale considerazione, l'anno successivo fu nominato direttore della musica da camera del re. Compose in tutto quarantatré opere, che risentirono dell'influenza di Cimarosa e di Paisiello, poi di Mozart; fra di esse la più famosa è *Il maestro di cappella* (Parigi, 1821). L'opera *Le astuzie amorose* fu rappresentata a Reggio Emilia durante il carnevale del 1792, e la *Leonora* nel 1874. Fu autore anche di musica sacra e da concerto.



Paganini Niccolò



Violinista e compositore (Genova 27 ott. 1792–Nizza 27 mag. 1840). Avviato dal padre allo studio del violino, non a torto è considerato autodidatta, perché i suoi primi maestri furono di scarso valore. Studiò anche chitarra, con eccellenti risultati. Dopo qualche concerto nell'Italia settentrionale e in Toscana, di ritorno a Genova iniziò la composizione dei suoi

famosi *Capricci* per violino. Raggiunse una portentosa abilità, a cui seguì la più grande popolarità. Fu primo violino alla corte di Toscana, percorse tutta l'Italia con i suoi concerti, poi fu acclamato in tutta l'Europa. Si esibì anche davanti al pubblico reggiano il 16 giugno 1811 e il 16 febbraio 1812, e molti suoi brani furono eseguiti anche da altri violinisti: nel 1868 da Angelo Ferni, nel 1877 dal suo allievo Sivori, nel 1888 dal violinista ungherese Tivadar Nachez, nel 1811 dal reggiano Renato Cherubini

Paganini fu un vero virtuoso: sbalordiva per l'arditezza delle scoperte, per la velocità con cui affrontava i passaggi più scabrosi con intonazione sempre perfetta, per la personalità spiccatissima. Avvalendosi delle sue miracolose facoltà di improvvisatore, si serviva delle opere altrui come di un canovaccio, su cui intesseva le variazioni che gli erano abituali.

Pasta Giuditta. (Negri Giuditta)



Cantante (Saronno, Como, 9 apr. 1798-Blevio, Como, 1 apr. 1865). Esordì nel 1815 al teatro dei Filodrammatici di Milano, e nello stesso anno sposò l'avvocato Giuseppe Pasta. I teatri italiani ed europei decretarono il suo trionfo. Rossini scrisse per lei *Il viaggio a Reims* (1825), Bellini la *Norma* (1835), Donizetti l'*Anna Bolena* (1830-1831). La sua dote più

apprezzata consisteva nella rara capacità di combinare a livelli altissimi il canto e la recitazione, unitamente alla potenza e all'estensione della sua voce, che univa i registri del soprano e del contralto.

Pastori Clelia

Soprano. Fu prima cantante di Camera del re di Wirtemberg. Si esibì nel ruolo della protagonista nella *Elisabetta, regina d'Inghilterra* di Rossini nel 1827, poi nell'*Italiana in Algeri* (1830), e già nel 1825 nella *Cenerentola* dello stesso autore.





Penco Rosina

Soprano (Napoli apr. 1823-Bagni della Porretta, Bologna 2 nov. 1894). Esordì a Copenaghen con successo nella *Lucia di Lammermoor* di Donizetti, poi cantò a Berlino (1843), a Costantinopoli (1850-1851), quindi tornò in Italia, dove fu molto acclamata in tutti i principali teatri. Fu la prima *Leonora* nel *Trovatore* di Verdi al teatro Apollo di Roma (19 gen. 1853). Si esibì a Reggio Emilia per la fiera del 1858 con opere di Verdi, Bellini, Donizetti. Cantò a lungo in Spagna e in Francia.

Peri Achille

Musicista e compositore (Reggio Emilia 20 dic. 1812-ivi 28 mar. 1880). E' una delle più eminenti figure del mondo musicale reggiano del XIX secolo, onnipresente in tutte le manifestazioni come compositore, direttore, esecutore, insegnante. Uomo di vasta cultura, anche umanistica, temperamento schivo e riservato, si dedicò in-



teramente alla musica. Esordì nella professione musicale come insegnante privato a Marsiglia, dove fu rappresentata la sua prima opera, *Una visita a Bedlam*; si perfezionò a Parigi dove conobbe Donizetti. A Parma nel 1842 fu nominato maestro di cappella, e l'anno dopo diede alle scene *Ester d'Engaddi*. A Reggio, al teatro di Cittadella, furono rappresentate in "prima" assoluta *Il solitario* (1841) e *Dirce* (1843) con Napoleone Moriani, quindi il successo della *Tancreda* a Genova lo rivelò oltre i confini ducali; seguirono *Orfano e Diavolo* e *I fidanzati*, d'argomento biblico su libretto di Piave. Il grande momento del Peri, però, venne con l'apertura del Municipale, inaugurato il 21 aprile del 1857 con il suo *Vittor Pisani*. Proprio questa opera diffuse il nome del compositore reggiano sulle scene italiane, aprendogli le porte della Scala. Fra il 1860 e il 1862 Peri toccava l'apice del successo, presentando nel grande teatro milanese quattro opere, di cui tre prime assolute. L'esordio avvenne con *Giuditta*, considerata il suo capolavoro. Tuttavia, le sue concezioni classicheggianti, il suo rimanere staccato, all'opposto di Verdi, dai sentimenti e dalle vicende contemporanee ne rivelarono ben presto i limiti. La sua ultima opera, *Cola di Rienzo*, rappresentata alla Scala nel 1862, fu un insuccesso. Rattristato, lasciò il teatro per darsi alla scrittura di composizioni sacre. Aderì poi moralmente ai moti patriottici del '48, scrisse una marcia per Garibaldi e un inno a Vittorio Emanuele II. A lui è intitolato il liceo musicale cittadino.

Pezzana Luigi

Attore (Verona 1814-Firenze 12 gen. 1894). Nacque da una nobile famiglia veneziana, trasferitasi a Verona in seguito a rovesci economici, e qui ebbe occasione di conoscere e frequentare la celebre attrice Pellandi. Entrò in contatto con una compagnia di attori dilettanti, e iniziò così a recitare. Fu particolarmente

celebrato nel repertorio tragico e comico. Diresse una propria compagnia insieme alla celebre attrice Giacinta Gualtieri Pezzana, e fra gli artisti da lui scritturati figurò anche la giovanissima Eleonora Duse (1876-1877). Nelle stagioni del 1837 e 1838 recitò con la propria compagnia a Reggio Emilia.



Piermarini Francesco



Tenore (ca. 1790-1860) Si esibì al teatro Municipale di Reggio per la stagione della fiera del 1828 ne *Gli arabi nelle Gallie* di Pacini; precedentemente (autunno 1823), aveva cantato anche alla Scala di Milano. Fu direttore del Real Conservatorio di Madrid dal 27 ottobre 1830. Nel 1843 fu pubblicato il suo volume *Cour de chant ou Méthode*.



Piglia Chiara

Ballerina. Si esibì al Municipale di Reggio, come prima ballerina, alla stagione della fiera 1831 ne *Il pirata*, e al teatro di Cremona nel 1834. Celebrata mimica e danzatrice, nel 1832 il poeta Giuseppe Gioacchino Belli, che l'aveva ammirata nelle sue esibizioni all'Apollò di Roma, le dedicò un sonetto.

Ravina Ester

Ballerina e mima (Milano). Fu chiamata da artisti celebri come Viganò (*I baccanali aboliti* al Municipale di Reggio per la fiera del 1828), e Gioia a partecipare ai loro spettacoli. Riscosse molto successo nei teatri delle principali città italiane; si esibì al teatro del Comune di Reggio per la fiera del 1841, come prima ballerina assoluta, nel ballo tragico *L'orfana di Ginevra*, composto e diretto da Domenico Ronzoni. In seguito a un ricco matrimonio, lasciò le scene e si ritirò a vivere a Parma, ma i rovesci economici del marito la indussero a tornare alla danza, esibendosi a Bologna e a Venezia e poi in molte altre città.



Ristori Adelaide

Attrice (Cividale del Friuli 29 gen. 1822-Torino 8 ott. 1906). Figlia d'arte (il padre Antonio e la madre Maddalena Pomatelli erano attori anch'essi), comparve sulle scene ancora in fasce, e già a dodici anni recitò nel ruolo dell'amorosa nella Compagnia Moncalvo. Recitò



in seguito accanto a Carlotta Marchionni nella Compagnia reale sarda, quindi entrò a far parte della Compagnia ducale di Parma. Grazie al suo matrimonio con il marchese Capranica del Grillo (1846), dopo qualche anno la sua attività si svolse soprattutto all'estero, in tutti i teatri europei e segnatamente a Parigi; recitò anche in America, Australia e Nuova Zelanda. Considerata la più

grande attrice del suo tempo, fu onorata anche da insigni letterati, importanti uomini di stato e sovrani. Nel 1888 pubblicò a Torino un volume intitolato *Ricordi e studi artistici*.

La Ristori fu in Reggio dal 30 ottobre al 7 novembre 1858, recitando in sei tragedie con la compagnia Bellotti-Bon. Si dice fosse pagata 1.000 lire d'oro per sera, e le fu regalata una medaglia in oro espressamente coniatata per celebrare l'avvenimento.

Rossini Gioacchino

Compositore (Pesaro, 29 febbraio 1792 – Passy, Parigi, 13 novembre 1868). Figlio d'arte (il padre era musicista e la madre cantante), manifestò presto il suo talento musicale, e, avendo seguito le tournées dei genitori, quella conoscenza della scena e del pubblico che gli permisero sempre di conciliare i diritti dell'ispirazione con le possibilità che, di volta in volta, gli venivano offerte.

Iniziò a comporre già ai tempi della frequentazione del liceo musicale di Bologna; con una copiosa produzione di opere di vario livello, che vennero subito rappresentate, e che gli aprirono l'accesso ai massimi teatri lirici d'Italia. Diresse anche, con grande successo, i teatri di S. Carlo e del Fondo di Napoli, lavorò a Vienna,



a Parigi, a Londra, acclamato come uno dei più grandi compositori dell'epoca. Tuttavia, dopo il Guglielmo Tell (prima a Parigi nel 1829), ancora giovane e in forze, smise di scrivere opere. Trascorse la seconda parte della sua vita tra Bologna, Milano, Napoli e Firenze, infine si stabilì a Parigi, dove visse ormai della sua stessa gloria, assistendo all'universale omaggio che tutti i musicisti gli tributavano.

E' probabile che il giovane Rossini fosse, come violinista o maestro di cembalo, a Reggio Emilia nel 1804, per l'esibizione della madre, la cantante Anna Guida-

rini. La prima opera rossiniana documentata a Reggio fu *L'inganno felice*, una farsa rappresentata nel 1814. Di lì a qualche anno la produzione del maestro egemonizzò le stagioni del teatro di Cittadella, poi, dopo il suo ritiro dalle scene, le sue presenze si diradarono, limitandosi ai titoli più famosi.



Rubini Serafina

Soprano. "... dotata di grazia e disinvolture, dimostrò molta intelligenza, bonissima voce, morbida e bene intonata, e nelle difficoltà sicurissima" nell'opera *Il crociato*, rappresentata al teatro di Brescia (*Teatro, arti e letteratura*, p. 133). Cantò nel ruolo della protagonista alla prima rappresentazione dell'*Alina, regina di Golconda* di Donizetti, al teatro "Carlo Felice" di Genova, il 12 maggio 1828.

regina di Golconda di Donizetti, al teatro "Carlo Felice" di Genova, il 12 maggio 1828.

Schoberlechner Sofia nata Dall'Oca

Soprano (Pietroburgo 1807-Firenze, gen. 1864). Fin da giovanissima si esibì in pubblico, divenendo il sostegno della sua famiglia. Particolare successo riscosse a Pietroburgo (1827-1830). Sposò il celebrato pianista Francesco Schoberlechner,



e insieme a lui diede molti spettacoli in tutta la Russia (Mosca, Riga, Revel ...), in cui si esibiva sia come cantante che come pianista ella stessa, e pure di buon livello. Tornata a Pietroburgo, venne scritturata dal Teatro italiano. Su consiglio della Sontag tornò in Italia, e nell'autunno del 1832 esordì a Bologna con la Malibran. In seguito cantò in tutti i principali teatri italiani, e alcuni compositori scrissero appositamente per lei. Terminò precocemente la carriera, sembra per un abbassamento di voce. Tornò a Pietroburgo, dove visse dando lezioni di canto.

Silva Rosalinda

Cantante (Reggio Emilia 1777–1804). Era figlia di Gaetano Grossi, musicista. Studiò canto con il reggiano Giuseppe Silva, che poi sposò. Cantò a Milano e a Livorno; a Venezia si esibì accanto a Brigida Banti con tale successo che furono ritratte insieme. A Reggio cantò nella stagione della quaresima del 1802

(*Zaira*) e nel 1803 (*Merope*), e a lei il poeta Luigi Cagnoli dedicò un componimento. A Reggio, di ritorno da Venezia, si ammalò di tifo, e morì il 19 marzo 1804 a soli 27 anni. Fu sepolta in S. Teresa.





Sinico Giuseppe

Cantante. Tenore triestino, proveniva da una famiglia di musicisti. Nel 1845 cantò nella *Maria di Rohan* di Donizetti, e nel 1855 alla Scala nel *Guglielmo Tell* di Rossini. Fu a Vienna e per diversi anni in Spagna.

Sontag Enrichetta

Cantante (Coblenza 13 mag. 1805-Messico 17 giu. 1854), Figlia d'arte, iniziò a cantare fin da bambina; studiò poi al conservatorio, e si perfezionò a Vienna. Esibendosi a Berlino, colse i primi successi cantando su musiche di Weber, di cui fu anche allieva. Fu ingaggiata a lungo dal Teatro italiano di Parigi, e qui, nel 1826, esordì come Rosina nel *Barbiere di Siviglia*. Ben nota era la rivalità della Malibran nei suoi confronti. Sposò segretamente il conte Rossi, ambasciatore a Pietroburgo e Berlino del re di Sardegna; il fatto poté essere reso noto solo nel 1830. Si esibì in tutti i palcoscenici più prestigiosi d'Europa, e anche in Messico, dove improvvisamente morì nel giugno del 1854, in seguito ad un violento attacco di colera dopo la rappresentazione della *Lucrezia Borgia*. Non cantò mai in Italia, sebbene le fossero state fatte numerose e ricche offerte.



Stacchini Antonio

Attore (Livorno 1824-? 1893), figlio di Giuseppe, avvocato, e Maria Costanza De-Ricci. Dirresse la compagnia drammatica *Dante Alighieri*, con cui si esibì, tra l'altro, al "Valle" di Roma, nei teatri di Parma (16 ott. 1862), di Modena (8 lug. 1866), di Reggio Emilia (quaresima 1863). Fu autore del dramma in tre atti *Antonietta Camicia* (1852), e alcuni autori scrissero lavori appositamente per lui.



Tamburini Antonio

Baritono (Faenza 28 mar. 1800-Nizza 8 nov. 1876). Esordì nel 1818 nelle stagioni delle Fiere di Cento, Mirandola, Correggio; qui fu ascoltato e incoraggiato anche da Asioli. Cantò anche nei teatri di Bologna e Piacenza, e sottoscrisse un contratto con il Teatro nuovo di Napoli. Devono molto alla sua interpretazione i ruoli di Dandini nella *Cenerentola* e di Mustafà nell'*Italiana in Algeri* di Rossini, e anche di Ernesto nel *Pirata* di Bellini; Rossini stesso scrisse appositamente per lui *Il barbiere di Siviglia*. Si esibì in seguito in tutti i principali teatri italiani ed europei, riscuotendo sempre notevole successo. Sposò la celebre cantante Marietta Gioia. Ritiratosi dalle scene nel 1856, andò a vivere a Parigi.



Tedesco Fortunata

Contralto (Mantova 14 dic. 1826-? 1875). Studiò bel canto sotto la guida di Vaccai, direttore del conservatorio di Milano, e alla Scala esordì nel 1844. Il grande successo la portò ad esibirsi in tutti i più prestigiosi teatri italiani, europei, e americani (New York, Filadelfia, Boston, L'Avana ...). Finalmente, il 5 nov. 1851, esordì anche a Parigi, riscuotendo consensi tali da essere

omaggiata anche da Napoleone III; qui rimase fino al 1857. Nello stesso anno, dal 21 aprile, fu protagonista della stagione inaugurale del teatro municipale di Reggio Emilia, prima donna assoluta per dodici sere; a lei la comunità ebraica della città tributò un grandioso elogio. In occasione dell'accademia del 29 maggio, promossa dal Comune a beneficio dei poveri, rifiutò di cantare un pezzo del repertorio verdiano, provocando così un incidente che inasprì la pretesa rivalità fra i sostenitori di Peri e quelli di Verdi.

Dopo tre stagioni trascorse nel teatro di Lisbona, tornò all'*Opéra* di Parigi. Era ancora attiva nel 1866.

Tom Pouce (Charles S. Stratton)

(1832-1883) «Nel 1845, Barnum, che guadagnava col suo Museo cento mila dollari di annuo incasso, fece la conoscenza di Carlo Stratton, diventato celebre sotto il nome di *Tom Thumb* o *Generale Tom Pouce*. Questo fanciullo, d'età di cinque anni, passò per averne quindici, e dopo essere stato istruito per varii mesi a rappresentar bene la sua parte, percorse l'America e l'Europa, le quali celebrarono a gara il preteso nano, e fu ammesso a varie corti, e fra le altre a quella della Regina Vittoria e del Re Luigi Filippo.» (FRANCESCO REGLI, *Dizionario biografico dei più celebri poeti ed artisti melodrammatici, tragici e comici, maestri, concertisti, coreografi*, Torino, Tip. Enrico Dalmazzo, 1860; p. 31).



Ungher Carolina

Soprano-attrice (Székesfehérvár, Ungheria, 28 ott. 1803–Firenze 23 mar. 1877). Studiò presso la Società filarmonica di Venezia. Scritturata dalla Direzione dell'Opera di Vienna, esordì il 24 feb. 1821

nel *Così fan tutte* di Mozart. Fu quindi scritturata da tutti i principali teatri italiani. Donizetti scrisse per lei la *Parisina*. Nel 1837 le opere donizettiane entrarono a pieno titolo nel programma della stagione più prestigiosa del teatro di Cittadella, anche per la partecipazione di una interprete di eccezione come la Ungher. Ispiratrice di numerose apologetiche rime di occasione (i poeti Cagnoli, Viani e Peretti le dedicarono dei componimenti), immortalata in un busto marmoreo, nelle serate a lei dedicate ebbe agio di mostrare anche il suo talento comico interpretando due testi rossiniani, *Il barbiere di Siviglia* (1837), e *La Cenerentola* (1838). Nel 1839 tornò a Vienna e ai teatri tedeschi. In seguito al matrimonio con Francesco Sabatier lasciò il palcoscenico.



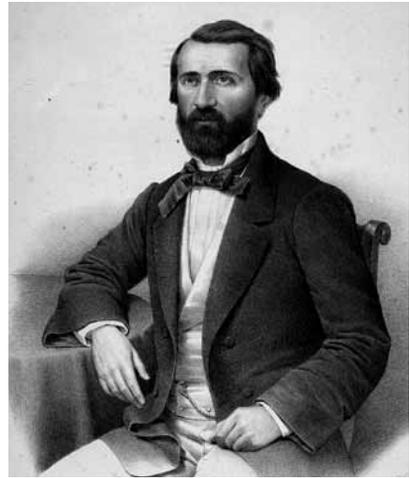
Vaccari Nicola
(/Vaccai/ Vacca)

Compositore (Tolentino, Macerata, 1790-Pesaro 1848). Compì gli studi all'Accademia di Santa Cecilia a Roma, e a Napoli con Paisiello; qui esordì nel 1815 con l'opera *I solitari di Scozia*. Fu attivo a Vienna, Parigi, Londra e infine a Milano,

acquistando fama anche come insegnante di canto. In qualità di operista ebbe a confrontarsi con Bellini e Donizetti, e colse il suo maggior successo con *Giulietta e Romeo* (1825). Compose in tutto diciassette opere, e anche varie pagine di musica sacra.

Verdi Giuseppe

Compositore (Roncole di Busseto, Parma, 10 ott. 1813–Milano 27 gen. 1901). Il più grande e famoso compositore italiano, con nuova e profonda intuizione, volle trarre dalla vita la sua ragione d'essere e la sostanza delle sue opere, volle sempre parlare a tutti, soffrire con tutti e cantare con la voce di tutti. La sua



arte non fu mai pensata, come era spesso d'uso prima di lui, per divertire chi la scriveva e chi l'avrebbe ascoltata. Venne a rappresentare, per l'amore di patria e della propria terra che spesso esprime, i più nobili sentimenti del nostro Risorgimento.

Le opere di Verdi giunsero al teatro di Cittadella di Reggio Emilia con maggiore tempestività, abbondanza e sistematicità di quanto non era successo per altri autori. E se di esse la prima fu *I due foscari* (1845), brani del *Nabucco* erano già stati anticipati nel 1844 nelle serate dei cantati De Giuli Borsi, Mirate, Badiali. Il maestro fu a Reggio nella primavera del 1857 per la messa in scena del suo *Simon Boccanegra*, durante la stagione inaugurale del teatro Municipale. Era giunto il 10 maggio prendendo alloggio al Cavalletto, antico albergo ora scomparso. Conobbe la migliore società, frequentando la casa del letterato Gian Battista Venturi, dove convenivano anche i più famosi musicisti reggiani, come Achille Peri. Gli appassionati reggiani si erano divisi in due fazioni, i verdia-

ni e i fautori del Peri, che ebbero modo di scontrarsi per il rifiuto, da parte della prima donna Fortunata Tedesco, di cantare il bolero dei *Vespri siciliani* di Verdi in occasione dell'Accademia del 29 maggio, promossa dal comune a beneficio dei poveri. Pare che la rappresentazione fosse stata vietata dalla polizia per motivi politici. Verdi si fermò a Reggio fino alla quarta recita del *Simon Boccanegra*, la cui rappresentazione non ottenne esiti trionfali, ma abbastanza buoni, forse a causa dell'orchestra e del direttore, di cui Verdi non era contento.

In quegli anni il repertorio corrente del Municipale, sia nelle stagioni di fiera che in quelle di carnevale (divenute abbastanza simili), fu dominato, oltre che da Donizetti, soprattutto da Verdi, di cui furono rappresentate moltissime opere.

Walpot Ferdinando



Ballerino. Nacque da famiglia tirolese naturalizzata in Modena. Dopo breve malattia, morì a soli 27 anni. Fu primo ballerino assoluto, protagonista di un passo a due con Elisa Albert-Bellon, nella terza parte del *Conte di Montecristo*, azione mimica in tre parti del coreografo Giuseppe Rota, rappresentata dopo il secondo atto dell'opera *Vittore Pisani* di Achille Peri nella serata inaugurale del nuovo teatro Comunale di Reggio, il 21 aprile 1857.

Zanardi Vincenzo

Tenore. Si esibì a Venezia, nel teatro detto di *S. Moisè*, dall'autunno 1800 al carnevale 1801, e al teatro di Modena nell'opera buffa *I tre pretendenti* per la stagione del carnevale 1816.



Archivio di Stato di Reggio Emilia
Corso Cairoli, 6 - 42100 Reggio Emilia
Tel. 0522-451328 - Fax 0522-454610
Email as-re@beniculturali.it